Il dramma di Faggi in anteprima nella città ligure

Il nodo storico del «Processo di Savona»

Nel 1927 questo processo segnò il passaggio definitivo dello Stato liberale alla dittatura fascista – La realizzazione del Teatro Stabile di Genova

Dal nostro inviato

SAVONA, 21

«Altri dieci processi come questo e il fascismo è finito», esclama l'avv. Luzzati, difensore di Ferruccio Parri. «Non ne sarà più nemmeno uno» risponde il gerarca fascista —. D'ora in poi ci penserà il tribunale speciale».

E' questo il nodo storico che illustra il dramma di Vico Faggi. *Il processo di Savona*, il passaggio dello Stato liberale, nato dal Risorgimento e fondato sullo Statuto albertino, verso la dittatura mussoliniana, con la conseguente caduta di tutte le garanzie costituzionali e di ogni più elementare libertà politica, sindacale e associativa. Siamo nel 1927, nel settembre del '27: Filippo Turati, il vecchio *leader* socialista è riparato in Francia con l'aiuto di Ferruccio Parri, di Carlo Rosselli, di Ettore Albini (era il critico teatrale dell'*Avanti!*, un commediografo socialista e sociale). Con Turati è fuggito il savonese Sandro Pertini. E' una congiura (come diranno i fascisti) nata in Liguria. Il motoscafo che conduce Turati in salvo è partito da una località della Riviera di ponente che si chiama «Pesci vivi». Ora a Savona si celebra il processo per «espatrio politico» e per favoreggiamento di esso. Sul banco degli accusati siedono Parri, Rosselli, Albini e persino quelli che hanno guidato il motoscafo e che hanno venduto.

Di qui prende l'avvio «la cronaca teatrale» di Vico Faggi, che essa, a guardar bene, va molto oltre la rievocazione di quel processo, e va persino oltre i significati — di grande valore politico e morale — che quel processo savonese ebbe: la affermazione della dignità dell'individuo politicamente responsabile, la speranza di un secondo risorgimento di popolo. C'è, vogliamo dire, dietro e intorno alla «cronaca» tutto un travagliato periodo della storia italiana, dalla nascita del fascismo, dalla conquista del potere alle elezioni del '24 a quelle del listone e dell'accusa di Matteotti, fino alle leggi fascistissime del '25 e del '26.

E c'è la crisi dell'opposizione, soprattutto della opposizione aventiniana. Qui ci sembra si debba cogliere il centro drammatico e problematico dell'opera del Faggi: il giudizio da dare alla secessione aventiniana dei socialisti (di Turati, Treves, Modigliani) e dei democratici guidati da Amendola. Di fronte ad essa si pone la opposizione parlamentare dei comunisti (ma qui nel dramma non se ne fa cenno).

Fra un quadro e l'altro del processo l'autore ci mostra Turati: è ormai stanco, battuto, privo di speranza. E' vicino a lui il giovane Carlo Rosselli, che ha aderito da poco al partito socialista, pare gli «anima», la coscienza del socialismo. «La posizione si ritirò dal Parlamento, ma non seppe portare la battaglia nel paese... Il discorso che Turati pronunciò in memoria di Matteotti, quel discorso che ci sembrò un capolavoro... Ma sai che cos'era politicamente? Era zero».

Nelle parole di Carlo Rosselli a Parri e ad Albini è la consapevolezza del vecchio socialismo italiano e un giudizio che si può dire ormai largamente condiviso dalla critica storica. Rosselli, nella interpretazione di Faggi, è anche l'uomo nuovo del socialismo. A lui infatti sono affidate le ultime parole del dramma, quelle più chiaramente didascaliche, e le più aperte all'avvenire: «Ormai sappiamo che esistono migliaia di compagni nostri che hanno combattuto e saranno capaci di combattere. Oggi in Spagna, domani in Italia». Siamo già al '37: Carlo è ucciso dai sicari fascisti insieme al fratello Nello: gli anni corrono ormai verso la guerra, verso la Resistenza, verso la libertà.

Ci siamo soffermati soprattutto su questo aspetto del *Processo di Savona*, perché ci sembra il più ricco di motivi da meditare e il più presente, ancora oggi, alla coscienza dei democratici italiani (e non solo dei marxisti). Vogliamo aggiungere che un'opera di teatro che tanto imposti simili problemi non ci può lasciare indifferenti o chiusi nel limbo-torre d'avorio d'una valutazione meramente estetica e limitatamente teatrale.

Crediamo che sia importante che si aprano al pubblico più vasto, di tutte le classi sociali, questi interrogativi: è il modo migliore di ritornare alla Resistenza, di riviverla nei suoi momenti anche contrastanti, nelle lucide negli errori, riproporla a noi, e non «celebrarla». D'altra parte nello «spettacolo» del Faggi c'è anche altro (e più sentimentalmente accessibile): la posizione degli imputati, la loro difesa che si trasforma in accusa al regime, il coraggio degli avvocati (Nello Tarchiani, Vittorio Luzzati, Silvio Pellini) che attaccano a fondo l'assurdità delle leggi fasciste e denunciano le violenze e il clima di odio che si è formato nel paese. Il discorso di Luzzati (mirabilmente pronunciato da Luco Mauri) è un modello di oratoria cordiale ed affettuosa, in cui la stessa citazione del *Giulio Cesare* scespiriano ha un sapore di ilare e insieme pacata ironia.

Ed è pure da tenere presente la «crisi», le angosce della magistratura italiana, costretta ad applicare leggi inique. Qui l'autore tocca un mondo che gli è familiare (egli stesso è giudice), un mondo di media umanità, che non si sente eroico, ma che non vuole neppure rinunciare alla sua indipendenza: da cui quel «mirabile monstrum» della sentenza: gli imputati vengono condannati a pene lievi per espatrio «non politico».

Il processo di Savona vede proiettato dentro di sé con notevole fedeltà non soltanto questo mondo, ma un po' tutto il mondo piccolo-borghese dell'Italia del primo fascismo (meno presenti sono le classi popolari), non ridicolmente deformato, né retoricamente amplificato. La costante cura, anzi, del Faggi è quella di identificare una realtà significativa delle figure, attraverso una precisa messa a fuoco degli elementi caratteristici di esse, a cominciare dal linguaggio. (Qui la lezione brechtiana, del Brecht realistico di *Terrore e miseria del terzo Reich*, appare la meglio assorbita e la più congeniale).

In un simile «saggio» teatrale di natura storica, la rappresentazione scenica giora un ruolo dominante. Come appare questo spettacolo offerto dal Teatro stabile di Genova al pubblico di Savona, questa sera, e accolto con profonda partecipazione? Innanzitutto ci sembra uno spettacolo vitale e caldo, ben a fuoco nelle linee principali dei valori, e quindi cordialmente, appassionatamente «didascalico». Non ci soffermeremo sui difetti di esso, difetti che a una «anteprima» possono apparire persino ingranditi e che comunque si è in tempo a rimediare (alludiamo soprattutto alla scarsa evidenza del «coro» degli spettatori, ché pure ha un peso notevole nell'opera).

Il regista Paolo Giuranna ha usato bene la intelligente e semplificata scenografia di Gianfranco Padovani, ed ha guidato quasi sempre con esattezza gli attori (un appunto che non possiamo tacere riguarda il Parri di Mario Erpichini, che non è credibile psicologicamente, per chi conosce «Maurizio», e non è neppure teatralmente accettabile). Ci è parso assai ben risolto, invece, il Rosselli di Gianfranco Onbuen, tutto tenuto nei limiti di un intellettuale fervore: la più impegnativa e la più convincente prova di questo giovane attore. Della bravura del Mauri nella parte dell'avvocato Luzzati si è detto; accanto a lui ha un nitido e secco risalto Giancarlo Dettori che ha disegnato con fermo gusto un avvocato della difesa, il Pellegrini. Singolare e del tutto inedita, crediamo, sulla scena l'apparizione di Filippo Turati, a cui Edoardo Toniolo ha saputo dare un'affaticata, pesante passività: bravissimo, e quasi allucinante nella somiglianza fisica.

Ma il dramma è così ricco di personaggi che non possiamo ricordarli uno per uno. Ci limitiamo a segnalare l'efficace recitazione di Alfredo Marchetti (ecco un attore che non delude mai, e che preferisce sempre ad una «bella» recitazione, una buona, semplice, diretta raffigurazione), il colorito apporto dialettale di Luigi Dameri, la sottile e melanconica ironia di Gianni Mantesi nel suo presidente del tribunale.

In platea fra il pubblico plaudente alcuni dei personaggi che avevamo visto sulla scena: Sandro Pertini e Vittorio Luzzati, non apparizioni pirandelliane, ma figure di una cronaca che si è già fatta storia.

Giannino Galloni

«Il Vicario» in prima a Teramo

Il Centro Culturale «Antonio Gramsci» di Teramo, che ha già al suo attivo decine di iniziative culturali, ha organizzato per mercoledì prossimo alle ore 21, una rappresentazione del dramma di Hochhuth Il Vicario. In una città di provincia dove non ha mai avuto luogo una prima teatrale, l'avvenimento è molto atteso. La notizia, diffusasi in un baleno, sabato sera a Teramo, nella regione e ad Ascoli Piceno dove il centro «Gramsci» conta numerosi iscritti e simpatizzanti, ha fatto pervenire ai dirigenti del Centro numerose richieste di informazioni e prenotazioni.

Tre ore prima della rappresentazione gli artisti parteciperanno ad un pubblico dibattito, nel quale è previsto l'intervento di insegnanti cattolici, di dirigenti dell'Azione Cattolica locale e dei padri Domenicani.

Proseguono intanto in Italia e particolarmente a Roma, città colpita dal decreto prefettizio, i dibattiti sul «Vicario» e sulla illegalità del veto a rappresentarlo nella capitale. Questa fotografia è stata scattata in un circolo di cultura romano, durante, appunto, una discussione.

Milano

Lanzichenecca al Piccolo

Un capitano di ventura come dirigente di azienda

Dalla nostra redazione

MILANO, 21.

Giocare con gli anacronismi può permettere a un drammaturgo, a un narratore, di portare in evidenza significative analogie. Un capolavoro di questo genere di gioco è, per esempio, Gli affari del signor Giulio Cesare, in cui Brecht presenta la Roma del primo secolo avanti Cristo come una città dominata dai finanzieri (la «city»), dai trust industriali, e lacerata da conflitti sociali cui egli attribuisce la fraseologia della contemporanea lotta di classe. Certo: il racconto di Brecht è assai più di un gioco, e l'analogia tra il passato e il presente ha un chiaro, razionale intento di demistificazione. Il gioco in sé, comunque, è stimolante, e tanti ci si sono provati, con i più diversi risultati a seconda delle intenzioni e dei mezzi.

Al di là di esso, poi, quel che importa è il senso che si vuol dare o si riesce a dare all'analogia. In partenza, l'effetto può essere assai comico: sentire, per esempio, in teatro, un capitano di ventura del Quattrocento parlare della sua compagnia di mercenari come di una azienda; vederlo muoversi come un moderno imprenditore capitalistico, seguire il suo comportamento come quello di un produttore e venditore di merce, la sua merce è la guerra; riconoscere il proprio tempo nelle battute di personaggi di cinque secoli fa, che parlano di cambiali o di ferie o di liquidazione; ebbene, tutto ciò è senza dubbio divertente. Ma è un divertimento che — se il gioco dell'anacronismo non è sorretto da una precisa impostazione critica, dalla volontà, e dalla capacità di raggiungere un certo obiettivo ben definito e comprensibile per il pubblico — rischia di disperdersi nei vari momenti in cui l'analogia si affaccia più clamorosa e, tutto sommato, fine a se stessa.

Ecco; con questa breve premessa siamo già nel cuore del problema ideologico e drammaturgico che questa sera ci ha proposto la nuova commedia di un autore italiano giovanissimo, Vincenzo Di Mattia, pugliese trentaduenne, già autore di precedenti testi di assai minor portata e interesse di questa Lanzichenecca messa in scena con la regia di Virginio Puecher, protagonisti Arnoldo Foà e Ilaria Occhini, dal «Piccolo Teatro» di Milano nella sala di via Rovello.

Il gioco di partenza è appunto quel che si è detto. Messer Cosimo, gran condottiero di milizie di ventura, e più ancora ottimo uomo d'affari — i suoi soldati sono tutti italiani, perché egli non vuol comperare «partite» di combattenti svizzeri, essendo contrario alla fuga di capitali all'estero — se ne sta quasi inattivo in una città che, in cambio di un forte affitto, lo ospita. C'è aria di pace in Italia: quasi più nessuno, comuni guelfi o ghibellini, papa, imperatore, repubbliche o principati, compera la merce di messer Cosimo. Merce che egli ha finora saputo «piazzare» assai bene: spesso, persino ai contendenti di una stessa guerra, in modo che i suoi fantaccini, i suoi cavalieri, i suoi archibugieri si sono trovati in piacevoli, incruenti scontri. Partite truccate, insomma: come tutto è truccato per questi professionisti delle armi, sul cui comportamento ci sono tra l'altro le bellissime pagine di Machiavelli, alle quali l'autore si è evidentemente ispirato «Sendo senza stato e in su la industria» (come scrive il Machiavelli, nel Principe). Cosimo e i suoi ne intendono trarre il massimo vantaggio per la loro azienda. Nella cui descrizione in termini di oggi, l'autore mostra non solo una singolare abilità di invenzione, ma anche una indubbia immediatezza di riferimenti ironici.

Tutto il primo tempo è dunque occupato da una serie di anacronismi spassosi, un poco tendenti al frammento, allo sketch, pur dentro a un tessuto costruito con discreta conoscenza della storia italiana, di questo capitolo di essa che si intitola alle compagnie di ventura, alla loro funzione nell'epoca di passaggio dalla civiltà comunale a quella delle Signorie e dei Principati. Di tale passaggio, la commedia riesce anche a suggerire un'immagine concreta, quando cerca di dimostrarne la fondamentale componente economica.

Alla fine del primo tempo sopraggiunge lei, Giuditta, la lanzichenecca. E da qui la commedia pare avviarsi su un'altra strada. Giuditta dapprincipio ci appare come una specie di Giovanna d'Arco della libertà comunale: lei viene da Cosimo a chiedere aiuto per la sua città, dove un tiranno ha instaurato, a danno del reggimento comunale democratico (ma è la democrazia delle corporazioni, dei ricchi artigiani, dei doviziosi commercianti che si avviano a diventare banchieri) un regime di strettissima oligarchia. Cosimo rifiuta: la borghesia di quella città non offre nulla in pagamento. Ha soltanto degli ideali (sotto i quali cela degli interessi particolari).

Giuditta riesce a convincere alcuni giovani cavalieri a seguirla; ma il suo tentativo fallisce. Eccola dunque di ritorno, portando con sé i cadaveri dei caduti. A questo punto non le resta che inserirsi nell'azienda di Cosimo: mettere al bando tutte le idealità, diventare lei stessa una spietata imprenditrice capitalistica. Se dalla sua comparsa in scena Giuditta risulta via via una figura femminile costruita, con un suo problema, una sua psicologia, una sua carica drammatica (qui l'autore non ha evidentemente resistito alla tentazione di disegnare un personaggio compiuto e di grosso spessore teatrale, in contrasto con lo stesso Cosimo e con tutti gli altri, che personaggi non sono, essendo soprattutto ingranaggi del gioco ironico), poi si addossa simbolismi poco chiari, nebulosi colori evocativi di chissà che.

E' forse Giuditta — la quale soppianta lo stesso Cosimo a capo dell'azienda: che compera l'invenzione di messer Leonardo di nuove armi da fuoco, e ne fa esercitare i soldati —, la rappresentante di un'epoca che sorge dalla fine del vecchio mondo della borghesia comunale? E' forse l'indice del comportamento di una forza giovane uscita da un'età di guerre e sporchi affari, che altro non sa decidere che continuare con maggior cinismo, maggior determinazione, la strada che, unica, le rimane da percorrere? L'autore non riesce a dirci nulla di illuminante, e la vicenda si chiude senza alcuna proposta.

La regia di Puecher ha inteso, ci pare, estrarre dal testo quanto v'è di più spregiudicato e concreto (spregiudicatezza e concretezza attuale, che sono caratteristiche interessanti della più recente produzione teatrale nostra, degli autori più giovani; e dunque è stato utile che un testo del genere arrivasse al palcoscenico, non foss'altro per il suo confronto con la vita e le esigenze vere, autentiche, del palcoscenico di oggi, in direzione degli anni settanta). Ricco di fatti comici, ma senza insistenze di mestiere, lo spettacolo riesce giustamente critico nella prima parte, con un suo saporoso ritmo che permette di far arrivare al pubblico tutta l'ironia del copione. Nella parte finale è invece un po' troppo lento e, non sorretto dal testo, finisce col chiudere in una cifra che sfugge al pubblico, una cifra poco intelligibile.

La scena (di Carlo Tommasi) e i costumi (di Enrico Ob) mostrano la notevole dignità di impianto di tutta questa Lanzichenecca, che ha avuto specialmente nel folto gruppo dei giovani attori degli interpreti affiatati, dalla recitazione moderna, un po' distaccata, divertita Citiamo: Paride Calonghi, Bob Marchese, Alvaro Piccardi, Silvano Piccardi, Giorgio Biavati, Alfio Petrini.

Quanto ai due protagonisti, se Arnoldo Foà ha dato l'autorità del suo mestiere al personaggio di Cosimo (ma con una certa approssimatività), Ilaria Occhini è stata una Giuditta freddamente fanatica come la sua parte esigeva (per la quale, tuttavia, mostrava forse un po' troppo di esilità di mezzi, sia vocali che di presenza fisica).

Il pubblico si è assai divertito, posto com'è stato dai primi due terzi dello spettacolo in una condizione di continua ilarità.

Arturo Lazzari

Buoni incassi in Argentina di film italiani

BUENOS AIRES, 21

Il cinema italiano continua ad avere vivo successo in Argentina. Nella settimana dal 10 al 16 gennaio, a Buenos Aires, *Il magnifico cornuto* ha totalizzato incassi per 2 003 800 pesos, piazzandosi secondo in graduatoria subito dopo l'americano *Non mandarmi fiori*. *Deserto rosso* è quarto con incassi per 1.123.740 pesos, e altri incassi elevati sono stati realizzati dalla *Ragazza di Bube* (317 700 pesos), *Anatomia di un dittatore* (129 040), *Se permettete parliamo di donne* (155 500), *La calda vita* (71 830).

Particolarmente apprezzato dalla critica e dagli esperti è stato *Deserto rosso* di Antonioni, che ha incontrato anche i favori del pubblico, avendo ottenuto, nelle prime due settimane di programmazione, incassi per circa tre milioni di pesos.

schermi e ribalte

CONCERTI

SOCIETA' DEL QUARTETTO
Giovedì alle 17,30 — Sala Borromini — concerto della celebre soprano negra Irene Olider in musiche classiche moderne spirituals

TEATRI

ARLECCHINO
Alle 21,30 la C.ia del Teatro Contemporaneo in: «La ballata dello stivale» di Antonio Racioppi, con Leda Gloria, N. Mauro Parenti, Arcangelo Bonaccorso, Renato Lupi, L. Modugno, C. Puccini, D. Ghiglia, B. Olivieri, S. Ammirata, E. Biasciucci, C. Prisco, P. Schiavi. Regia dell'autore.

ACCADEMIA FILARMONICA
Giovedì e venerdì alle 21,15 al Teatro Olimpico, due spettacoli del celebre mimo Marcel Marceau (tagl. 20) biglietti in vendita alla Filarmonica.

BORGO S SPIRITO
Compagnia D'Origlia Palmi, giovedì alle 16,30: «Il fornaretto di Venezia» di F. Dall'Ongaro. Prezzi familiari.

DELLE ARTI
Prossimamente la C.ia Stabile in: «L'isola delle capre» di Ugo Betti con Domenico Modugno, Edda Albertini, Adriana Asti, Luisa Rossi. Regia Alberto Ruggiero

DELLA COMETA
Riposo

DELLE MUSE (Via Forlì 43, tel 862948)
Alle ore 22: «Centominuti n. 2» con Julia De Palma, Dasy Lumini, Enzo Guarini, Gino D'Auri, Gilliam Hobart, Umberto Pergola. Regia Leone Mancini.

DE' SERVI
Mercoledì alle 21,15 familiare la stabile diretta da Franco Ambroglini in «Il marchese del Grillo» leggenda romana di Berardi, musiche Mascetti, con S. Altieri, A. Barchi, M. A. Gerlini, A. Lippi, M. Novella, P. Pagani, G. Saltarini, S. Sardone, regia di F. Ambroglini, coreografie di Nadia Chiatti; maestro direttore d'orchestra Genesio Sistina.

ELISEO
Alle 21 familiare. De Lullo, Falk, Valli, Albani presentano: «Tre sorelle» di Anton Cechov.

FOLK STUDIO
Riposo

PANTHEON (Via B. Angelico - Collegio Romano - telefono 832 254)
Giovedì alle 16,30 tradizionale Carnevale dei Bambini delle Marionette di Maria Accettella con «Fantasia di Favole» giochi, elezioni delle mascherine, premi e omaggi di Vertecchi. Tel. 832254.

PARIOLI
Riposo

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA
Alle 22 Comp. Marina Lando-Silvio Spaccesi. Dirett. A. De Stefani con: «Io la vedova» di L. Romeo; «Il valzer del defunto signor Ciobatta» di E. Carsana. Regia M. Righetti.

QUIRINO
Riposo

RIDOTTO ELISEO
Alle 21,15 spettacoli gialli con «Landrù» di V. Tieri. Regia G. Platone.

ROSSINI
Domani alle 17,15 pomeriggio familiare romano di Checco Durante, Leila Ducci, Enzo Liberti in «Er due de briscola» di V. Faini; regia di E. Liberti.

SATIRI (Tel 565.352)
Domani alle 21,15 Prima la Compagnia dei «NON» con Alessandro Sperli, Mila Vannucci, Sergio Graziani, Maurizio Mammi, Daniela Nobili, Claudio Sora in «Lo stato d'assedio» di A. Camus; regia di S. Graziani, scene e costumi di M. Mammi; musiche F. Grani.

SISTINA
Riposo

TEATRO «G. BELLI» (già Amore) - P.za di S. Apollonia in S. Maria in Trastevere
Imminente anteprima di gala, la C.ia del Teatro presenta «Le malandrine» (da testi di Plauto) con Maria Fiore, Elsa Vazzoler, Renzo Palmer, Michele Riccardini, Guido De Salvi, Dino Curcio, Amos Davoli. Regia F. Tonti Rendhel. (Telef 587666).

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Toussand di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22

INTERNATIONAL L. PARK (Piazza Vittorio)
Attrazioni, ristorante, bar, parcheggio.

VARIETÀ

AMBRA JOVINELLI (713.306)
Quantrill il ribelle, con S. Cochran e Grande Compagnia Sorrentino DR ◆

LA FENICE (Via Salaria 35)
Controspionaggio, con C. Gable e rivista Gennaro Vollaro DR ◆

VOLTURNO (Via Volturno)
Marito bello, con M. Mastroianni e rivista Baby Doll C ◆

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery (alle 15-18,10-20,35-22,50) A ◆

ALHAMBRA (Tel. 783.792)
Il grande sentiero, con Richard Widmark (ap. 15, ult. 22,50) A ◆◆

AMBASCIATORI (Tel. 481.570)
Angelica, con M. Mercier (alle 15,35-18-20,25-22,50) A ◆◆

AMERICA (Tel 586 168)
Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery (alle 15-18,05-20,25-22,50) A ◆

ANTARES (Tel 890.947)
Amaro sapore del potere, con H. Fonda (ap. 15,30 ult. 22,50) DR ◆◆◆

APPIO (Tel. 779.638)
Tre notti d'amore, con C. Spaak (VM 18) SA ◆

ARCHIMEDE (Tel 875 567)
I'd Rather Be Rich (alle 16-18-20-22)

ARISTON (Tel 353.230)
Uno sparo nel buio, con Peter Sellers (ap. 14.15, ult. 22,50) SA ◆◆

ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Le ultime 36 ore, con J. Garner (alle 16-18-20,20-23) G ◆◆

ASTORIA (Tel. 870.245)
Il grande sentiero, con Richard Widmark A ◆◆

ASTRA (Tel 848 326)
Il colosso di Roma

AVENTINO (Tel 572 137)
Tre notti d'amore, con C. Spaak (ap 15.30, ult 22,40) (VM 18) SA ◆

BALDUINA (Tel 347 592)
Caccia al maschio, con J.P. Belmondo SA ◆

BARBERINI (Tel 471 107)
L'uomo che non sapeva amare, con C. Baker (alle 15,45-19,30-23) DR ◆

BOLOGNA (Tel 426 700)
I quattro di Chicago, con F Sinatra M ◆

BRANCACCIO (Tel 735 255)
I quattro di Chicago, con F Sinatra M ◆

CAPRANICA (Tel 672 465)
Joe Mitra, con E. Costantine (ap. 15,30 ult. 22,45) SA ◆◆

CAPRANICHETTA (672 465)
Il magnifico cornuto, con U Tognazzi (ap. 15,30 ult. 22,45) (VM 14) SA ◆◆

COLA DI RIENZO (350 584)
Tre notti d'amore, con C Spaak (alle 15,45-17,45-20,10-22,50) (VM 18) SA ◆

CORSO (Tel 671 691)
Bianco, rosso, giallo, rosa, con C Giuffrè (alle 16 - 18 - 20,20 - 22,45) C ◆◆

EDEN (Tel 3 800 188)
Angelica, con M Mercier A ◆◆

EMPIRE
Mata Hari agente segreto H21 con J Moreau (alle 14,35-16,40-18,40-20,40-22,45) DR ◆

EURCINE (Palazzo Italia al l'EUR Tel 5 910 906)
Il gran lupo chiama, con Cary Grant (alle 15,50-18,05-20,20-23) SA ◆◆

EUROPA (Tel 865 736)
...Poi ti sposerò, con J C Brialy (alle 16-18,20-20,25-22,50)

FIAMMA (Tel 471 100)
Le bambole, con G Lollobrigida (alle 15,50-18-20,25-23) (VM 18) C ◆

FIAMMETTA (Tel 470 464)
A house is not a home (alle 16-18-20-22)

GALLERIA (Tel 673 267)
Il grande sentiero, con Richard Widmark (ap. 15 ult. 22,50) A ◆◆

GARDEN (Tel 652.384)
Tre notti d'amore, con C. Spaak (VM 18) SA ◆

GIARDINO (Tel 894 946)
I quattro di Chicago, con F. Sinatra M ◆

IMPERIALCINE
Prossima apertura

MAESTOSO (Tel 786 086)
Joe Mitra, con E Costantine (ap 15,45 ult. 22,50) SA ◆◆

MAJESTIC (Tel 674 908)
Gli impetuosi, con J. Darren (ap 15,30 ult. 22,50) A ◆

MAZZINI (Tel 351 942)
I quattro di Chicago, con F. Sinatra M ◆

METROPOLITAN (T 689 400)
Matrimonio all'italiana, con S Loren (alle 15,45-18,20-20,30-23) DR ◆◆

METRO DRIVE-IN (6.050.152)
Spettacoli venerdì, sabato e domenica

MIGNON (Tel. 669.493)
Nudo, crudo e... (alle 15,30-17,15-19-20,45-22,50) DO ◆

MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello - Tel. 640 445)
Extraconiugale, con F. Rame (VM 14) C ◆

MODERNO (Tel 460 285)
Lilith, la dea dell'amore, con J. Seberg (alle 15,45 - 18,20 - 20,30-22,50) (VM 18) DR ◆

MODERNO SALETTA
Topkapi, con P. Ustinov G ◆◆

MONDIAL (Tel. 834.876)
Tre notti d'amore, con C. Spaak (VM 18) SA ◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

NEW YORK (Tel 780 271)
Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery (ap. 15-18,10-20,35-22,50) A ◆

NUOVO GOLDEN (755.002)
Gli impetuosi, con J. Darren A ◆

OLIMPICO (Tel 303.639)
I quattro di Chicago, con F Sinatra M ◆

PARIS (Tel. 754 366)
Il ribelle d'Algeri, con A. Delon (ap. 15-18,15-20,30-22,50) DR ◆◆

PLAZA (Tel. 681.193)
La spada nella roccia (alle 15-16,25-18,25-20,35-22,55) DA ◆◆

QUATTRO FONTANE (Telefono 470.265)
Il ribelle d'Algeri, con A. Delon (ap. 15-18,15-20,30-22,50) DR ◆◆

QUIRINALE (Tel. 462 653)
Il triangolo del delitto, con E Riva (alle 16,15-18,35-20,45-22,45) G ◆

QUIRINETTA (Tel. 670.012)
La sfida viene viene da Bangkok, con B. Harris (alle 16,30-18,30-20,30-22,50) A ◆

RADIO CITY (Tel. 464.103)
Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery (alle 16,15-18,35-20,45-22,45) A ◆

REALE (Tel. 580234)
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy SA ◆◆◆

REX (Tel. 864.165)
Extraconiugale, con F. Rame (ult. 22,40) (VM 14) C ◆

RITZ (Tel. 837.481)
La spada nella roccia (ap. 15, ult. 22,50) DA ◆◆

RIVOLI (Tel. 460.883)
La sfida viene da Bangkok, con B. Harris (alle 16,30-18,30-20,30-22,50) A ◆

ROXY (Tel. 870.504)
Joe Mitra, con E. Costantine (alle 16-18,40-20,45-22,50) SA ◆◆

ROYAL - CINERAMA (Telefono 770.549)
Base luna chiama terra, con E Judd (alle 15,35-18-20,25-22,50) A ◆

SALONE MARGHERITA (Telefono 671 439)
Cinema d'Essai: La notte del piacere, con A. Bjork (VM 14) DR ◆◆◆

SMERALDO (Tel. 351.581)
Baciami stupido, con K Novak SA ◆◆

SUPERCINEMA (Tel 485.498)
I tre volti, con Soraya (alle 15,30-18-20,20-23) DR ◆

TREVI (Tel 689.619)
La calda pelle, con E. Martinelli (ap. 16, ult 23) (VM 18) SA ◆◆

VIGNA CLARA (Tel. 320 350)
Il gran lupo chiama, con C Grant (alle 16-18,25-20,25-22,45) SA ◆◆

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 8 380.728)
I due evasi di Sing Sing

AIRONE (Tel 727.193)
Cinque per la gloria, con Raf Vallone DR ◆

ALASKA
I malamondo (VM 18) DO ◆◆

ALBA (Tel. 570 855)
I sette del Texas, con G. Milland A ◆

ALCE (Tel 632 648)
Il trionfo dei 10 gladiatori

ALCIONE
In ginocchio da te

ALFIERI
Il grande sentiero, con Richard Widmark A ◆◆

ARGO (Tel. 434 059)
Marnie, con T. Hedren (VM 14) G ◆

ARIEL (Tel. 530.521)
Per favore me lo presti tuo marito, con J. Lemmon SA ◆◆

ARS
Adultero lui adultera lei, con M. Tolo C ◆

ASTOR (Tel 7 220 409)
Il colosso di Rodi, con L. Massari SM ◆

ATLANTIC (Tel 7 610 656)
Non mandarmi fiori, con D Day SA ◆◆

ARALDO
La città del vizio DR ◆◆◆

AUGUSTUS (Tel. 655 455)
Per un pugno di dollari, con C Eastwood A ◆◆

AUREO (Tel. 880.606)
Il colosso di Roma

AUSONIA (Tel. 426.160)
Non mandarmi fiori, con D. Day SA ◆◆

AVANA (Tel. 515.597)
Il treno, con B. Lancaster DR ◆

BELSITO (Tel. 340 887)
Mio zio, con J Tati SA ◆◆◆

BOITO (Tel. 8.310.198)
Il rifugio dei dannati, con J. Scott (VM 14) DR ◆

BRASIL (Tel. 552.350)
I due toreri, con Franchi-Ingrassia C ◆

BRISTOL (Tel. 7.615.424)
Scusa me lo presti tuo marito? con J. Lemmon SA ◆◆

BROADWAY (Tel. 215.740)
I quattro volti della vendetta, con L. Barker G ◆

CALIFORNIA (Tel. 215.266)
Scusa me lo presti tuo marito? con J. Lemmon SA ◆◆

CINESTAR (Tel. 789.242)
Il colosso di Roma

CLODIO (Tel. 355.657)
A proposito di tutte queste signore, di J. Bergman SA ◆◆◆

COLORADO (Tel. 6 274.287)
Avventure al motel, con M. Martino (VM 18) C ◆

CORALLO (Tel. 2.577 207)
Il circo e la sua grande avventura, con J. Wayne DR ◆

CRISTALLO
La doppia vita di Dan Graic, con A. Finney (VM 18) DR ◆◆◆

DELLE TERRAZZE
Il circo, con J Wayne DR ◆

DEL VASCELLO (Tel. 588 454)
I quattro di Chicago, con F. Sinatra M ◆

DIAMANTE (Tel. 295 250)
Capitan Newman, con G Peck DR ◆

DIANA (Tel. 780.146)
Per un pugno di dollari, con C. Eastwood A ◆◆

DUE ALLORI
Le pistole non discutono, con R. Cameron A ◆

ESPERIA (Tel 582 884)
Angelica, con M Mercier A ◆◆

ESPERO
Amore facile, con V. Caprioli SA ◆◆

FOGLIANO (Tel. 8.329.541)
002 Agenti segretissimi, con Franchi-Ingrassia C ◆

GIULIO CESARE (353.360)
Dr. Stranamore, con P. Sellers SA ◆◆◆◆

HARLEM
Riposo

HOLLYWOOD (Tel. 290 851)
I pirati della Malesia, con Steve Reeves A ◆

IMPERO (Tel. 295.720)
Il treno, con B. Lancaster DR ◆

INDUNO (Tel. 582.495)
Baciami stupido, con K. Novak SA ◆◆

ITALIA (Tel. 846.030)
Ciao Charlie, con T. Curtis SA ◆

JOLLY
I quattro del Texas, con F. Sinatra A ◆◆

JONIO (Tel. 880.203)
La mia signora, con A. Sordi SA ◆

LEBLON (Tel. 552.344)
Jerry 8 3/4, con J. Lewis C ◆◆

MASSIMO (Tel. 751.277)
Per un pugno di dollari, con C Eastwood A ◆◆

NEVADA (ex Boston)
Il circo e la sua grande avventura, con J. Wayne DR ◆

NIAGARA (Tel. 6.273.247)
La mia signora, con A. Sordi SA ◆

NUOVO
Strano incontro, con N. Wood S ◆◆

NUOVO OLIMPIA (T. 670.695)
Cinema Selezione: Il nostro agente all'Avana, con A. Guinnes A ◆◆◆

PALAZZO (Tel. 491 431)
Agente 007 licenza di uccidere, con S. Connery G ◆

PALLADIUM
La mia signora A. Sordi SA ◆

PRENESTE (Tel. 290 177)
Per un pugno di dollari, con C. Eastwood A ◆◆

PRINCIPE (Tel. 352.337)
Per un pugno di dollari, con C. Eastwood A ◆◆

RIALTO (Tel. 670.763)
Lunedì del Rialto: «Kapò», con S. Strasberg (VM 16) DR ◆◆◆

RUBINO
I due toreri, con Franchi - Ingrassia C ◆

SAVOIA (Tel. 865 023)
I quattro di Chicago, con F. Sinatra M ◆

SPLENDID (Tel 620 205)
002 Agenti segretissimi, con Franchi-Ingrassia C ◆

STADIUM (Tel. 393.280)
Ciao Charlie, con T. Curtis SA ◆

SULTANO (Via di Forte Bravetta - Tel. 6 270.352)
I pirati della Malesia, con S Reeves A ◆

TIRRENO (Tel. 573 091)
Agente 007 licenza di uccidere, con S Connery G ◆

TUSCOLO (Tel. 777 834)
Contratto per uccidere, con A. Dickinson (VM 18) G ◆

ULISSE (Tel. 433.744)
La mia signora, con A Sordi SA ◆

VENTUNO APRILE (Telefono 8.644.577)
Per un pugno di dollari, con C Eastwood A ◆◆

VERBANO (Tel. 841.295)
La voglia matta, con U. Tognazzi (VM 16) SA ◆◆

VITTORIA (Tel. 578 736)
Extraconiugale, con F. Rame (VM 14) C ◆

Terze visioni

ACILIA (di Acilia)
Due mafiosi nel Far West, con Franchi-Ingrassia C ◆

ADRIACINE (Tel 330.212)
La bandiera sventola ancora, con E. Flynn DR ◆◆

ANIENE
La furia di Ercole

APOLLO
Cinque per la gloria, con R Vallone DR ◆

AQUILA
I due gladiatori, con Franchi-Ingrassia C ◆

ARIZONA
Riposo

AURELIO
La traccia del serpente A ◆

AURORA
L'uomo della legge A ◆

AVORIO (Tel. 755.416)
La vendetta del vampiro, con E. Tucker (VM 14) A ◆

CASSIO
Il treno, con B. Lancaster DR ◆

CASTELLO (Tel. 561.767)
In ginocchio da te M ◆

COLOSSEO (Tel. 736.255)
Joselito in America S ◆

DEI PICCOLI
Riposo

DELLE RONDINI
Finchè dura la tempesta, con J. Mason DR ◆

DELLE MIMOSE (Via Cassia)
Becket e il suo re, con Peter O'Toole DR ◆◆

DORIA (Tel. 317.400)
Contratto per uccidere, con A. Dickinson (VM 14) G ◆◆

EDELWEISS (Tel. 334.905)
Cocktail per un cadavere, con J. Stewart G ◆◆

ELDORADO
Furia indiana, con V. Mature A ◆◆

FARNESE (Tel. 564.305)
Antar l'invincibile

FARO (Tel. 520.790)
002 Agenti segretissimi, con Franchi-Ingrassia C ◆

IRIS (Tel. 865.536)
La signora e i suoi mariti, con S Mc Laine SA ◆◆

MARCONI
Gli argonauti, con T. Armstrong SM ◆

NOVOCINE (Tel. 586.235)
Ursus terrore dei Kirghisi SM ◆

ORIENTE
Capitano di ferro, con G. Rojo A ◆

ODEON (Piazza Esedra 6)
La legge dei fuorilegge, con J. De Carlo A ◆

OTTAVIANO (Tel. 358.059)
E venne il giorno della vendetta, con G. Peck DR ◆◆◆

PERLA
I due evasi di Sing Sing, con Franchi-Ingrassia C ◆

PLANETARIO (Tel. 489.758)
Appartamento delle ragazze, con S Koscina

PLATINO (Tel 215.314)
I diavoli del Pacifico, con R. Wagner DR ◆◆

PRIMA PORTA (T. 6.920.136)
Il treno, con B. Lancaster DR ◆

PRIMAVERA
Riposo

REGILLA
Riposo

RENO (già LEO)
Il circo e la sua grande avventura, con J. Wayne DR ◆

ROMA
Sette spose per sette fratelli, con J. Powel M ◆◆

SALA UMBERTO (T. 674.753)
Fammi posto tesoro, con Doris Day S ◆

TRIANON (Tel. 780.302)
La valle dei dannati

Sale parrocchiali

CRISOGONO
Golia e il cavaliere mascherato

DEGLI SCIPIONI
Quattro pistole veloci, con J. Cram A ◆

DUE MACELLI
I reali di Francia, con Chelo Alonzo A ◆

GIOVANE TRASTEVERE
L'ultimo treno da Vienna, con R Taylor DR ◆

NUOVO DONNA OLIMPIA
Pippo, Pluto e Paperino allegri masnadieri DA ◆

PIO X
La grande guerra, con A. Sordi DR ◆◆◆

REDENTORE
Il giorno più corto, con V. Lisi C ◆

Elenco dei cinema che concedono la riduzione AGIS - ENAL: Adriano, Alce, Alcione, Antares, Appio, Ariel, Ariston, Arlecchino, Aventino, Boito, Bologna, Brancaccio, Cassio, Cola di Rienzo, Cristallo, Europa, Eurcine, Farnese, Fogliano, Galleria, La Fenice, Maestoso, Massimo, Mazzini, Moderno, Nuovo Olimpia, Orione, Paris, Planetario, Plaza, Prima Porta, Quirinale, Radiocity, Ritz, Sala Umberto, Salone Margherita, Savoia, Smeraldo, Sultano, Superga di Ostia, Trevi, Tuscolo, Vigna Clara.

Teatri che concedono la riduzione ENAL: Delle Muse, Satiri, Rossini, Arti, R. Eliseo, P. T. Piacenza.

contro canale

La protesta

Confessiamo di esserci trovati ieri sera in imbarazzo, costretti a scegliere tra il primo canale e il secondo canale. Verso il giocatore ci attirava, oltre che il valore del testo dostojevskiano, anche il nome del regista, Edmo Fenoglio. Ma, infine, ci siamo decisi per l'incontro con Pauling, sul secondo, sia perchè questo tipo di trasmissioni si colloca tra i più congeniali al video, sia perchè la personalità e la biografia dell'intervistato promettevano molto.

Tuttavia, grazie alla sfasatura di orario, abbiamo potuto anche ascoltare la presentazione che Angelo Maria Ripellino ha fatto del ciclo dostojevskiano aperto appunto dal Giocatore. Una introduzione che, diciamo subito, ci è parsa molto opportuna, proprio perchè ha predisposto il pubblico ad assistere a questo breve teleromanzo (due puntate) con spirito diverso dal solito. Tuttavia, non possiamo fare a meno di notare che nel prendere iniziative simili, la TV non riesce ancora ad avere tutto il coraggio necessario: le introduzioni, infatti, raggiungerebbero meglio il loro risultato se ad esse si dedicasse più tempo e se si andasse oltre il semplice discorso di un critico dinanzi alle telecamere.

E veniamo all'incontro con Pauling, le cui mordenti immagini iniziali, sul valore della protesta, promettevano di più di quanto poi sia stato mantenuto. In pratica, l'intervista, curata da Pio De Berti Gambini, girata da Franco Morabito, e materialmente attuata da Ruggero Orlando, è stata divisa in due parti: la prima dedicata all'appello di Pauling contro le prove atomiche, la seconda all'attività dello scienziato all'Istituto di tecnologia di California. Ambedue le parti, che erano completate da tre dichiarazioni di scienziati stranieri (due italiani e un giapponese) su Pauling, erano senza dubbio interessanti: soprattutto perché Pauling, senza farsi pregare, ha a lungo esposto le sue idee e il senso delle sue ricerche, con eloquio chiaro e con una straordinaria comunicativa, che, emanando dai tratti del suo volto così umano, riusciva a raggiungerci anche oltre il doppiaggio (ma non sarebbe giusto, in questi incontri, trasmettere almeno un piccolo brano di conversazione in originale, si da mettere il telespettatore in grado di entrare più direttamente in contatto con l'intervistato?).

Tuttavia, un ritratto vero e proprio di Pauling è mancato: ed è stato un male, perché la biografia di questo scienziato, che ha sostenuto le sue posizioni coraggiosamente e incontrando molte difficoltà (fu attaccato e condannato dalla famosa commissione per le attività antiamericane e questo non è stato detto), ha un valore proprio sul piano della protesta civile: un valore che il programma di ieri non ha saputo restituirci come avrebbe potuto.

g. c.

AVVISI ECONOMICI

2) CAPITALI SOCIETA L. 50

FIMER Piazza Vanvitelli, 10 Napoli, telefono 240.620 prestiti fiduciari ad impiegati. Cessione quinto stipendio autosovvenzioni.

4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegne immediate. Cambi vantaggiosi. Facilitazioni - Via Bissolati n. 24.

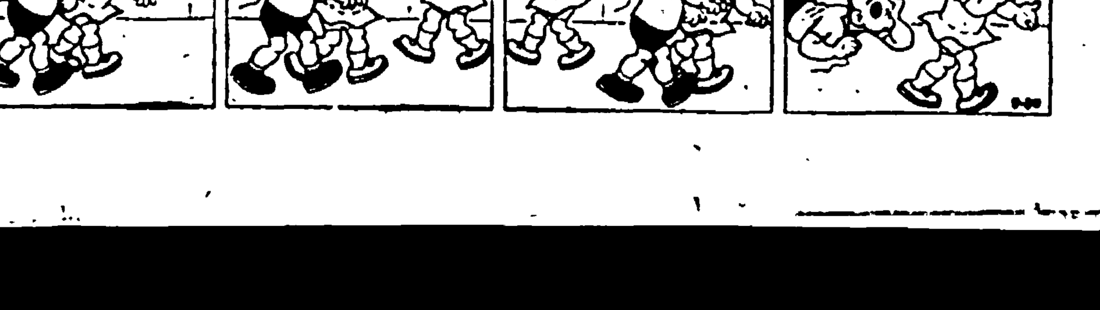
5) VARII L. 50

MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro, responsi sbalorditivi. Metapsichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio Consiglia orienta amori, affari, sofferenze. Pignasecca 63, Napoli.

6) INVESTIGAZIONI L. 50

A. A. SCACCOMATTO investigazioni pre-post matrimoniali. Controllo personale. Opera ovunque Santalucia, 39 telefoni 236224 - 383837 Napoli.

I R I Dir. grand'ufficiale PALUMBO investigazioni, accertamenti riservatissimi pre-post-matrimoniali, indagini delicate. Opera ovunque. Principe Amedeo 62 (Stazione Termini). Telefoni 460.382 - 479.425 ROMA.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

HENRY di Carl Anderson